



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

9-10-11 MARZO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

9-10-11 MARZO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Rispettiamo il territorio utilizzando le aree dismesse

Giovanni Montresor, 57 anni, ingegnere, acquista *L'Arena* all'edicola Santa Anastasia di via Massalongo.

“Non si può vivere in simbiosi con il cemento”. È l'opinione di Giorgio Massignan, architetto ed esponente di Italia Nostra, che ha presentato il suo libro sulla gestione del territorio a Verona. Che ne pensa?

Condivido. Bisogna ridurre il consumo del suolo e limitare nuove espansioni edilizie, recuperando aree industriali dismesse ed edifici militari. I forti e le caserme di Verona, invece che restare vuoti, potrebbero essere riadattati ad esigenze residenziali, penso per esempio all'ex carcere Campone, abbandonato al degrado da diversi anni. L'Arsenale? Non mi scandalizza che ci siano offerte di privati, purché il loro intervento sia calibrato garantendo una presenza predominante del pubblico.

I mercati rionali sono davvero sicuri? La domanda torna d'at-

tualità dopo l'esplosione di Guastalla, costata la vita a tre donne...

Più che alimentare le polemiche dopo che l'incidente c'è stato, servirebbe lavorare sulla prevenzione e sui controlli.

Piazza Corrubio: prosegue il dibattito sull'apertura alle auto. Per lei dovrebbe restare pedonale o no?

Certo. Dirò di più: chiuderei alle auto anche piazza San Zeno, magari offrendo tariffe meno care nel parcheggio per incentivare la gente a lasciare l'auto e a raggiungere il centro, vicinissimo, a piedi.

Reddito minimo garantito: solo l'Italia e la Grecia, in Europa, non si sono dotati di questo strumento. Sarebbe ora?

Sarebbe un fondamentale segnale di civiltà, soprattutto per i giovani in cerca di occupazione. Il problema è dove trovare i fondi. Ma se ce l'hanno fatta Spagna, Irlanda e Portogallo, possiamo farcela anche noi. ●EPAS.



MARANO/1. Continua la crociata contro la discarica di rifiuti speciali

Sull'ex cava "Vianelle" arriva la mozione dell'Idv

Documento presentato dal consigliere Pipitone per impegnare la Giunta veneta a vigilare di più

Alessandra Dall'Igna

Ad oltre un mese di distanza dall'assemblea pubblica organizzata dal movimento "Salvaguardia ambiente di Marano", sbarca in Regione la mozione a difesa della falda acquifera sotto la discarica Vianelle.

A proporla il consigliere regionale Antonino Pipitone (Idv), che proprio durante l'incontro a Marano si era preso l'impegno di preparare una mozione, depositata in questi giorni in Regione e sottoscritta dai colleghi consiglieri Genaro Marotta (Idv), Pietrangelo Pettenò (Federazione sinistra veneta) e da Stefano Fracasso, Laura Puppato e Giuseppe Berlato Sella (Pd).

«Il rischio per la falda acquifera e per la salute dei cittadini e del territorio permane - spiega Pipitone - e scaricare 3 milioni di metri cubi di prodotti potenzialmente velenosi a pochi metri dalla riserva d'acqua che alimenta gli acquedot-



La discarica "Vianelle" oggetto della mozione dell'Idv. ARCHIVIO

ti di mezzo Veneto è un progetto assurdo. Sulla questione mi sono già attivato nel luglio 2012, presentando un'interrogazione in Regione. La risposta ufficiale dell'assessore Conte mi ha lasciato però perplesso, perché ci si limita a dire che la discarica è stata autorizzata dalla Provincia e che l'Arpav effettua dei monitoraggi senza trovare nessuna contaminazione. Ma il rischio che venga inquinata resta, giorno dopo giorno».

«Per questo ho rilanciato il sasso nello stagno, depositando questa mozione che verrà discussa e votata nell'aula del

Consiglio regionale. Un'atto che va ad impegnare la giunta ad attivarsi con estrema urgenza per acquisire elementi di valutazione sul piano idrogeologico, per evitare la messa in pericolo del territorio sede di una così importante falda acquifera, vitale per di 700 mila persone».

C'è da dire, fra l'altro, che anche l'Amministrazione comunale maranese si è impegnata sulla questione dell'ex cava e il sindaco Piera Moro è stato fra i primi a scendere in campo per tutelare la salute dei cittadini. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALDOBBIADENE
**Tre fronti franosi
minacciano i vigneti
Sos ai proprietari**

► VALDOBBIADENE

Tre gravi frane minacciano Valdobbiadene e le sue frazioni, il sindaco Bernardino Zambon corre ai ripari. E con una serie di ordinanze urgenti impone ai proprietari dei terreni di mettere in sicurezza l'area.

Appena conclusi i lavori per i danni dell'alluvione 2010, si apre un nuovo fronte: il dissesto idrogeologico dovuto alle piogge dello scorso novembre. La prima frana riguarda Santo Stefano, dove sono a rischio le proprietà dell'azienda agricola Ca' Salina.

«L'aggravarsi dell'evento franoso» scrive il sindaco «può comportare un pericolo per l'incolumità delle persone che transitano lungo via Treziese. I lavori di messa in sicurezza, ad opera del proprietario, devono iniziare subito».

Il secondo versante a rischio è a San Pietro di Barbozza, dove all'interno di un fondo privato preoccupa la stabilità di una parete rocciosa a rischio cedimento. Si tratta di un'area già soggetta a frane in passato, su un'area di vigneti.

E anche la terza frana, sempre a San Pietro di Barbozza, ha costretto il sindaco a scrivere ai proprietari del terreno, due agricoltori di Guia.

I cittadini allertati hanno dieci giorni di tempo per presentare un progetto di messa in sicurezza dei loro terreni.

Per gli agricoltori che saranno chiamati a mettere mano ai terreni, la speranza che i fondi regionali risarciscano, almeno in parte, la somma necessaria a sostenere i lavori.

(a.d.p.)



Trovate nei canali 2.000 tonnellate di spazzatura



MONTEBELLUNA. Finita la manutenzione dei canali in tutta l'area gestita dal consorzio Piave, si tirano le somme anche su quanto trovato nei letti di canali e fossati (in foto): ben 2mila tonnellate di rifiuti. Animali morti, sacchetti dei rifiuti, frigoriferi, materassi, e altro. «Rifiuti che il consorzio ha provveduto a raccogliere e che conferirà come rifiuto secco» spiega il presidente Giuseppe Romano «Il consorzio si assume l'onere economico, purtroppo, del loro recupero e smaltimento. Onere che, ovviamente, ricade sui contribuenti e incide pesantemente sulla qualità dell'acqua destinata all'irrigazione agricola». Per pulire i 260 chilometri di canali da Volpago a Pederobba, da Vedelago a Giavera ecc. sono stati impegnati in totale 140 operai e circa 50 mezzi. (e.f.)



NATURA » UNO SCENARIO "IN POSITIVO"

I fiumi veneti nel 2100 Il Delta sarà allagato

Un'analisi-previsione dell'équipe di Latitude partendo dall'alluvione del 2010. Ci sarà un recupero della natura

di Valentina Calzavara
TREVISO

Sono la "spina dorsale del nostro territorio", portatori di risorse e di vita, attorno ai loro argini si è sviluppata la civiltà, amati e odiati dalle popolazioni che li abitano, i fiumi del Veneto saranno i grandi protagonisti "solcati" dalle iniziative ospitate alla Fondazione Benetton Studi e Ricerche di Treviso. Quale il loro stato di salute? Quali gli scenari futuri?

Ad affrontare la questione, un progetto internazionale prodotto da Latitude, piattaforma di ricerca europea che ha ideato "Veneto 2100: Living with water" un plastico che mappa la nostra regione ipotizzando come sarà tra un secolo la sua situazione idro-geografica. L'elaborato sarà presentato con una mostra che apre oggi alle 17 agli Spazi Bomben e che sarà visitabile fino al 23 marzo. Partendo dal disastro dell'alluvione del 2010, analizzando quanto accaduto per i fiumi Piave, Alpone e per il Delta del Po, il progetto Latitude lancia a suo modo una provocazione elaborando una visione in positivo del destino idrico di questi corsi d'acqua "osservati speciali", spiega l'architetto Tullia Lombardo: «Il grande plastico che abbiamo creato tiene conto delle misure che si devono assolutamente prendere per la sicurezza degli abitanti, rispondendo alle dinamiche naturali delle acque». Avremo quindi un Delta del Po allagato, verranno meno gli impianti costosissimi di drenaggio attualmente impiegati e si lascerà che il mare entri ad invadere alcune aree, ci saranno quindi uno svi-

luppo in chiave naturalistica e un incremento della pesca e dell'agricoltura. Anche il letto del Piave nella mappa di Latitude si riprenderà alcuni spazi che gli sono stati tolti.

«Questa visione in prospettiva è un'utopia, una bella provocazione, ma in senso buono» è il commento Pier Francesco Ghetti, presidente del Centro internazionale civiltà delle acque che aggiunge: «Una previsione univoca è impossibile da farsi certo è che se questo scenario "positivo" non si realizzerà per mano dell'uomo dobbiamo aspettarci che prima o poi saranno i fiumi a riprendersi i loro spazi attraverso l'unico modo che la natura conosca, una piena incontrollabile». Nessun allarmismo, ma sicuramente un invito all'azione, operando affinché il fiume torni ad essere al centro di una politica sostenibile, un atteggiamento

dovuto che aggiungerebbe sicurezza. Spostando lo sguardo dal futuro al presente la condizione veneta è quella di un territorio in cui la cultura ambientale è dominata dall'economia e lo sviluppo urbanistico ha fatto perdere al fiume la sua centralità, continua Ghetti: «Gli alvei sono una realtà viva, subiscono continuamente delle violenze, vengono costretti, delimitati da sponde rigide, intubati e incanalati per lasciare spazio al cemento». Tra i più martoriati, c'è sicuramente il Piave, vero e proprio "prototipo di fiume Veneto" sfruttato al di là

della sua capacità di sopportazione, simile la situazione del Po, continua Ghetti: «Altre dimensioni, il Po attraversa le 4 regioni più produttive e popolate d'Italia. Funziona come un apparato circolatorio ed escretore, il suo delta fa da collettore, è il punto di sfogo, un'area

di transizione tra acqua dolce e salata. Si meriterebbe una conservazione attiva che ne valorizzasse il patrimonio naturalistico». Riprendere questo dialogo con i fiumi è probabilmente l'unica via affinché Piave, Alpone e Delta del Po scorrano vivi ma non fatali.



Idrografia in mostra

UNA MOSTRA E UNA TAVOLA ROTONDA

Il futuro tra terra e acqua e il caso Piave

In occasione del 22 marzo, Giornata mondiale dell'acqua, la fondazione Benetton Studi e Ricerche di via Cornarotta a Treviso propone una serie di iniziative dedicate al patrimonio idrico del nostro paese. Da oggi (ore 17) fino al 23 marzo si potrà visitare la mostra "Veneto 2100: living with water". Venerdì 15 marzo alle 9.45 avrà inizio il seminario "Pianificazione delle acque e scenari di trasformazione territoriale alla luce dei principi

dell'ecologia del paesaggio" in collaborazione con il Centro internazionale civiltà dell'acqua. Una tavola rotonda di ricercatori, scienziati ed esperti affronterà il "caso del fiume Piave" discutendone stato di salute e possibilità di gestione. Il Po tra miti, leggende e realtà sarà invece protagonista martedì 19 marzo alle 21 con la proiezione del film "Il risveglio del fiume segreto", La pellicola di Alessandro Scillitani. (v.c.)



IDROGRAFIA E OPERE IDRAULICHE**I fiumi e la gestione democratica del territorio**

Un'area «ad alta densità» di fiumi e corsi d'acqua. Un territorio molto particolare dal punto di vista idrografico. E opere idrauliche non sempre finalizzate alla tutela. Primo seminario, ieri pomeriggio al Candiani, del ciclo di incontri organizzato dall'associazione storiAmestre in collaborazione con il Centro Candiani e il Comune sui fiumi del Veneto. Si è parlato di «Opere idrauliche utili e dannose» e della mobilitazione delle comunità contro interventi sbagliati e cementificazioni degli alvei dei fiumi nell'area veneziana, con opere di canalizzazione spesso attuate per interessi diversi



L'Osellino, uno dei fiumi che sfociano in laguna

da quelli della collettività. «Che hanno provocato», spiega Fabio Brusò dell'associazione storiAmestre, «un numero

sempre maggiore di casi di allagamento con gravi danni economici». Ecco le alluvioni in terraferma, gli straripamen-

ti. Episodi provocati da una cattiva gestione del territorio. Casi esaminati quelli del Tagliamento e del Bacchiglione, il canale Brentella, scavato nel XV secolo. «All'origine dell'idrovia Padova-Venezia», dice l'architetto Giorgio Sarto. Sala strapiena ieri pomeriggio per le relazioni Giannarosa Vivian, presidente di storiAmestre, dell'ingegnere idraulico Alessandro Pattaro, del presidente dell'associazione Acqua Renzo Bortolussi. Obiettivo, è stato detto ieri, è la «partecipazione democratica alla gestione della risorsa idrica». Prossimo incontro sul Bacchiglione, mercoledì 13. (a.v.)



JESOLO

«Rischio esondazioni per i canali di scolo intasati dallo sporco»

JESOLO

Canali di scolo intasati, si temono esondazioni e tracimazioni nei giorni di pioggia che ancora ci attendono nelle prossime settimane. L'allarme è scattato quando diversi cittadini, soprattutto nel lido Ovest, hanno evidenziato come i canali di scolo siano sporchi e intasati da rifiuti ed erbacce di ogni genere.

«Le cause delle tracimazioni», spiega il consigliere comunale, Daniele Bison, «sono da ricercarsi nel fatto che manca la pulizia dei canali, molti dei quali sono stati chiusi e tombinati in un contesto di forte urbanizzazione che velocizza il corso delle acque. Vista la pioggia abbondante che ancora ci aspetta nei prossimi giorni, corriamo il rischio che, come accaduto negli anni scorsi, Jesolo vada sott'acqua in varie zone del lido e anche del Paese. I cittadini si lamentano di continuo e hanno ragione. Io credo che tutti debbano fare la propria parte, in primis il Consorzio di Bonifica, nei canali di competenza, poi Comune e Provincia lungo i canali di fianco alle strade di loro



Un canale di scolo intasato

competenza. Infine, ci sono i privati che se non si occupano di manutenzione e pulizia nelle aree di propria competenza, possono essere sostituiti dagli enti che a loro volta di rivarranno su chi doveva operare».

«È accaduto negli anni scorsi», ricorda ancora il consigliere di opposizione, «che parcheggi e strade siano finite sott'acqua e la causa andava ricercata proprio nella mancata manutenzione e pulizia dei tanti canali di scolo che si intrecciano sul territorio». (g.ca.)

CIRIPRODUZIONE RISERVATA



TREPORTI**Nuova idrovora
in località Motte
alle Mesole**

► TREPORTI

Il Magistrato alle Acque ha investito 300 mila euro per installare la terza idrovora delle isole treportine in località Motte alle Mesole. Il nuovo impianto di ultima generazione sarà funzionante dal prossimo autunno, appena in tempo per il periodo delle piogge che ogni anno mette a dura prova la capacità di assorbimento di questi territori lagunari. Si tratta di un'importante installazione per il riordino idrogeologico di un'area soggetta ad acque alte ed allagamenti quando la laguna non riceve più l'acqua piovana. La previsione dell'idrovora è in ormai in fase avanzata di gara d'appalto che ha visto la progettazione a cura del Magistrato alle acque in collaborazione con il comune di Cavallino-Treporti.

L'idrovora di Motte andrà quindi ad aggiungersi a quella di Campagnola e a quella di Ca' Piovesan che già funzionano a pieno ritmo. Nel contempo, con questo intervento, il Magistrato alle Acque provvederà anche a una maggiore razionalizzazione riordinando i canali di scolo che percorrono la zona.

«Dopo questa opera l'ultima zona che ora attende la messa in sicurezza idrogeologica», commenta l'assessore Roberto Vian, «è quella detta Spiresera nei pressi di Lio Piccolo. Anche in quell'area sarà necessaria la previsione e l'installazione permanente di una piccola idrovora separata, visto che non è stato possibile scaricare le acque della Spiresera collegandole con l'idrovora presente a Ca' Piovesan».

(f.ma.)

COPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO Una pubblicazione raccoglie un triennio di lavoro

Lotta alle zanzare martedì si riparte

Giannino Dian
TAGLIO DI PO

Lotta alle zanzare, l'appuntamento è alle 11.30 di martedì 12 marzo, al Museo regionale della bonifica a Taglio di Po. Saranno presentati gli strumenti divulgativi e informativi del progetto pilota per la lotta alle zanzare nella provincia di Rovigo.

L'incontro è l'atto conclusivo di un progetto multidisciplinare presentato nel 2009 dalle Conferenze dei sindaci delle Aziende Ulss 18 di Rovigo e 19 di Adria alla Regione Veneto, che l'ha approvato e finanziato. Con l'in-

teressamento e il contributo economico dell'Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po e della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, sono state sviluppate le azioni di monitoraggio, di lotta larvicida e adulticida, e di informazione alla popolazione. Attività che hanno visto il coinvolgimento dell'Istituto Tecnico Agrario "Ottavio Munerati" di S. Apollinare con Selva di Rovigo, del Consorzio di Bonifica Delta del Po e dell'Università di Padova. L'Istituto Ipla (Istituto per le piante da legno e l'ambiente) di Torino ha fornito la supervisione tecnica, l'elabo-

razione dei dati e lo sviluppo degli aspetti comunicativi.

La popolazione è stata sensibilizzata e resa protagonista del percorso previsto dal progetto anche tramite le associazioni di volontariato e la Protezione civile dei quattro comuni pilota: Ariano nel Polesine, Porto Tolle, Costa e Trecenta. Le due aziende Ulss, operando su diversi ambiti amministrativi, gestionali e tecnici, e mettendo a disposizione personale portatore di conoscenze, competenze ed esperienze approfondite sugli argomenti trattati, hanno svolto un ruolo centrale e determinante.

Martedì sarà presentata una pubblicazione che riassume il lavoro svolto, sperando possa rappresentare uno strumento operativo per i vari soggetti pubblici e privati, interessati e coinvolti nella problematica della lotta alle zanzare in un'ottica ecosostenibile e finalizzata agli aspetti sanitari. Anche il "point zanzare", allestito in forma multimediale al Museo regionale della bonifica Ca' Vendramin, ha lo scopo di divulgare informazioni e conoscenze alle scolaresche, ai turisti italiani e stranieri, e ai tecnici.

© riproduzione riservata



Le nutrie invadono anche i fossati: «Temiamo che entrino nelle case»

FONTANELLE

FONTANELLE - (an.fr.) È allarme nutrie nella zona di Santa Maria del Palù. L'animale, detto anche castorino, si è riprodotto a dismisura non avendo antagonisti naturali ed ora dai fiumi Monticano e Lia è passato a colonizzare i fossati di campagna. La zona di Santa Maria del Palù, come rammenta lo stesso nome, è ricca di corsi d'acqua alimentati da risorgive. Proprio l'habitat ideale per le nutrie che hanno scavato le

sempre più spavalde, non temono nulla. Si possono vedere, specie all'imbrunire, mentre mangiano tranquille l'erbetta nuova che cresce vicino all'acqua. Talvolta qualcuna finisce sotto un'auto, creando problemi pure a chi transita in macchina. Temiamo che, diventate così sfrontate, si avvicinino alle nostre case. Noi non abbiamo nulla contro gli animali, ma in questo caso si è oltrepassata la misura». Lo scorso anno delle trappole per le nutrie erano state collocate dalla Provincia di Treviso lungo il fiume Monticano. «Da noi - proseguono i residenti - non abbiamo visto nulla, lungo i nostri fossati non vediamo alcuna trappola. Sollecitiamo chi di competenza a prendere provvedimenti, così non si può andare avanti». Si teme che le bestie possano arrivare a mordere le persone trasmettendo così eventuali malattie.



ALLARME Richieste le trappole per le nutrie

loro tane vicino ai fossati. «Abbiamo paura che ci entrino in casa - ci dicono da alcune famiglie della zona -. Queste bestie stanno diventando



PORTOGRUARO Per la Conferenza dei sindaci sono una priorità, ma costano 36 milioni
Sei interventi per la sicurezza idraulica



PORTOGRUARO - Presentato in Conferenza dei Sindaci il progetto per mettere in sicurezza idrogeologica il territorio. Assieme alla Banda Larga e alle piste ciclabili gira fiume fa parte dei tre progetti strategici individuati dai primi cittadini per lo sviluppo del Veneto Orientale. Il piano della sicurezza idrogeologica si compone di sei interventi, urgenti e indifferibili, per un costo di 6 milioni di euro, di cui il Consorzio di Bonifica ha elaborato i progetti preliminari. Ricordando che i grandi fiumi come Piave, Livenza e Tagliamento sono di competenza del Genio Civile Regionale, il Consorzio ha per prima cosa messo a punto un progetto dal costo di 220mila euro, per l'estensione del

sistema di monitoraggio meteorologico e idraulico di supporto alle decisioni delle Protezioni civili dei Comuni; nel Sandonatese ha progettato il collegamento per una spesa di 1 milione 800mila euro del bacino Bella Madonna al Bacino Ongaro Inferiore mediante un sottopassante del canale Brian a Staffolo di Torre di Mosto; nel Portogruarese ha progettato la sistemazione di Scolo Codis, Fossa Cortina, Fossalone e Roggia Versiola per 600mila euro; nel Sandonatese ha elaborato, nel bacino Ongaro Inferiore, il potenziamento dell'impianto idrovoro Valle Tagli per aumentare la capacità di sollevamento idrovoro al di fuori del sistema Brian per 1 milione 200mila euro; nel Portogruarese,

inoltre, ha predisposto i lavori di adeguamento funzionale delle opere idrauliche del bacino Bandoquerelle e Palù Grande a Concordie Sagittaria oltre alla realizzazione del nuovo impianto idrovoro della stazione Lemene con opere idrauliche connesse per 1 milione 500mila euro. Infine ha progettato un intervento diffuso di ripresa frane per 600mila euro. Unanime la condivisione dei primi cittadini nel mettere al primo posto questi 6 interventi dei 36 progetti, per una spesa di 36 milioni di euro, che sarebbero necessari per la completa sistemazione idraulica del Veneto Orientale. Ora si tratta di recuperare i finanziamenti regionali, e qui forse, si apre lo scoglio più arduo. (m.mar.)

